

## Governo nuovo, problemi vecchi



*Riprende a pieno ritmo l'attività dello Spi in tutti i territori. Il 23 settembre scorso la segreteria regionale ha presentato il suo piano di lavoro per i prossimi quattro anni. È anche ripreso unitariamente con Fnp e Uilp il confronto con Regione Lombardia. Tra ottobre e novembre lo Spi terrà assemblee con i suoi iscritti in tutte le sue leghe.*

Valerio Zanolla a pagina 3

## Ora si passi dalle parole ai fatti

Mimmo Palmieri – Segretario generale Spi Cremona

Non mi soffermo su quanto accaduto quest'estate, tutti noi ne siamo stati abbondantemente informati. Oggi siamo al passo successivo, il governo ha ricevuto la fiducia dalle due Camere e pertanto è legittimato a operare. Molte sono le cose da fare, le forze politiche di maggioranza hanno trovato una mediazione nei ventinove punti di programma presentati prima al Presidente della Repubblica e successivamente ai due rami del parlamento. Purtroppo nel programma non c'è nulla che riguardi direttamente i pensionati e gli anziani. Per queste motivazioni i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di scendere ancora una volta in piazza a metà novembre. Solo pochi mesi fa abbiamo riempito Piazza San Giovanni a Roma con una manifestazione molto partecipata, rivendicando nei confronti

del governo di allora più attenzione alle tematiche care ai pensionati, proposte racchiuse nella nostra piattaforma unitaria. Ne riporto alcuni punti tra i più importanti: separazione fra assistenza e previdenza, difesa e rilancio del servizio sanitario nazionale, tutele, servizi e sostegni per le persone non-autosufficienti e per le loro famiglie, investimenti nell'innovazione, nella domotica, nella robotica, negli ausili, nelle protesi. Oggi con coerenza vogliamo ribadire quanto sia importante e necessario che questi temi diventino parte integrante dell'agire del Governo e nell'agenda politica del nostro Paese. Ricordare che i pensionati sono sedici milioni di cittadini non deve sembrare retorica, ma serve per testimoniare che una fetta enorme della nostra popolazione ha la necessità che vengano

presi provvedimenti urgenti verso vere emergenze nazionali che i vari governi e la politica non hanno affrontato fino a oggi. Fra queste assolutamente essenziali: la sanità, che deve tornare ad essere pubblica e universale e garantire il diritto alle cure e ad invecchiare bene e la riduzione delle tasse sulle pensioni, che risultano essere le più alte d'Europa e superiori anche a quelle applicate al lavoro dipendente. In un paese che invecchia sempre di più e in cui cresce inevitabilmente la domanda di salute e di assistenza, mi sembra inevitabile che questi temi debbano diventare priorità per un governo. Per troppi anni abbiamo assistito attraverso la mancata perequazione piena, l'utilizzo delle risorse destinate ai pensionati dirottate su altri capitoli di bilancio. Quante volte abbiamo detto che i pensionati sono stati usati

come bancomat in questi anni? Molte, troppe volte, ora vorremmo un cambio di tendenza. L'Istat afferma che "Un pensionato in famiglia salva dalla povertà. Secondo l'ultima analisi dell'Istat, negli anni di crisi sono stati i nonni gli ammortizzatori sociali più preziosi per le famiglie italiane. I loro assegni, garantiti ogni primo del mese, superano spesso gli introiti degli altri componenti del nucleo familiare e le pensioni sono ormai diventate un argine sicuro contro il rischio povertà delle famiglie". Non è stata una cosa indifferente, deve finalmente essere riconosciuto quanto socialmente hanno fatto i pensionati, e quel riconoscimento passa attraverso una più accurata attenzione alle loro problematiche. Ecco perché ritorniamo in piazza per ricordare e sostenere le nostre ragioni. ■

Numero 5  
Ottobre 2019

Registrazione Tribunale di Milano  
n. 75 del 27/01/1999.  
Spedizione in abb. post. 45%  
comma 2 art. 20b legge 662/96  
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

**Una settimana  
alla Massera:  
un'esperienza  
che ti cambia**

A pagina 2

**Vescovato,  
siamo operativi!**

A pagina 2

**Rete territoriale  
di ricovero gratuita  
dopo la dimissione  
ospedaliera**

A pagina 4

**Violenza:  
la famiglia luogo  
pericoloso?**

A pagina 4

**Quota 100  
e incumulabilità**

A pagina 5

**Campagna Red 2019**

A pagina 5

**Che cos'è  
la vecchiaia?**

A pagina 7

**Caregiver**

A pagina 7

**I Giochi di Liberetà**

A pagina 8

# Una settimana alla Masseria: un'esperienza che ti cambia

Sofia Cavalli

Anche quest'anno lo Spi nel progettare momenti di significativo contatto con i giovani ha organizzato la partecipazione di un gruppo di studenti a un campo antimafia di Libera. Una giovanissima studentessa dell'Istituto Pacioli di Crema - Sofia Cavalli - ci ha inviato alcune riflessioni sulla sua esperienza di volontariato presso la Libera Masseria di Cislano, proprietà confiscata alla mafia e oggi gestita dalla Caritas Ambrosiana che, insieme con tanti volontari e associazioni diverse, fra cui Cgil, sta recuperando questo luogo alla legalità e al bene comune.



da dare una 'nuova vita' alla casa. Alcuni dei miei coetanei si sono offerti volontari per creare un murales che raffigura la mafia che viene sconfitta, mentre altri hanno aiutato a strappare le erbacce nel lupuleto a Rozzano.

Durante tutta la settimana abbiamo inoltre assistito ad alcuni momenti di formazione in cui alcuni esperti ci hanno coinvolti in interessanti discorsi riguardanti la Costituzione, i diritti dell'uomo, l'agricoltura biologica e la resistenza Anticamorra, accompagnati dalla visione di due film. Il giovedì sera abbiamo organizzato una grigliata con i membri dello Spi Cgil, che nel pomeriggio ci avevano spiegato di come le mafie si sono insinuate da tempo nel Nord Italia. Un ragazzo ha creato un video della settimana da presentare al Comune di Arluno, in modo da far conoscere il lavoro svolto durante l'esperienza. Grazie a questi sette giorni passati a Cislano ho imparato a rapportarmi meglio con le persone, a rivalutare le amicizie e a stare a contatto con coetanei senza il bisogno di social network ed emoticon. Ciò mi ha messo un po' di tristezza perché mi sono resa conto che, al giorno d'oggi, è più difficile parlare con gli altri a faccia a faccia, e sono

ché sono più forte di quanto credo. Ho passato molte ore del mio tempo a risistemare una casa in cui vivranno persone meno fortunate di me, e per la prima volta nella mia vita mi sono sentita utile nel fare qualcosa di pratico. Questa villetta è stata sequestrata al clan dei Gallace ad Arluno. Siccome il clan era già certo di non riuscire a riavere indietro la villetta, l'ha deturpata durante il trasloco, danneggiando gli impianti idraulici ed elettrici e sporcando di vernice le piastrelle. Il lavoro mio e degli altri ragazzi è stato quello di ripulire e rivegniciare le pareti in modo

grata per questa esperienza soprattutto perché la condivisione di momenti quotidiani senza il bisogno di uno schermo mi ha fatta tornare bambina, innocente e con una voglia immensa di far parte di qualcosa di concreto, in cui le persone si aiutano e si vogliono bene

rare senza essere pagata? Guarda che ti sfruttano". In pochi giorni ho notato che si è creato un clima familiare e mi sembrava di conoscere tutti quanti come se fossero sempre vissuti assieme a me. Lo sfruttamento, nonostante si pensi che ci sia in queste specifiche esperienze, non è affatto esistito. Credo che grazie a questi momenti i giovani acquisiscano più consapevolezza riguardo a come la mafia attua e come da una situazione negativa legata alla disonestà, alla speculazione, e alla malavita si possa trovare un risvolto positivo.



Tornare a casa per me è significato anche poter raccontare che esistono ancora persone che sanno mettersi in gioco e scegliere di stare dalla parte giusta.

Una settimana alla Masseria di Cislano mi ha aiutata più di quanto credessi. Libera Masseria mi ha dato coraggio per credere in me stessa e nelle mie capacità, mi ha fatto capire che se voglio fare qualcosa posso, per-

nonostante tutte le diversità. Ho conosciuto tanti volti e tanti nomi che ricorderò per sempre, perché queste esperienze cambiano la vita per davvero. Se dovessi descrivere la Masseria in una parola, la definirei come **cambiamento**, appunto perché anche se arrivi volontariamente o involontariamente, torni sempre con un'esperienza in più nel tuo bagaglio di vita. Tornare a casa è stato difficile. In molte persone mi hanno criticata per la scelta di fare volontariato dicendomi cose come: "Ma sei pazzo?" oppure "Vai a lavo-

Mi mancheranno molte cose, come le risate, i turni per lavare i piatti, i tuffi in piscina e le canzoni cantate a squarciagola attorno a un tavolo accompagnati da una chitarra scordata, i momenti di condivisione e quelli di silenzio, le battutine sui miei particolari metodi di lavoro, giocare a nascondino alla luce della luna, cercare di non farsi buttare in acqua vestita, gli attacchi a sorpresa di solletico, i free-style notturni. Questa esperienza mi rimarrà di certo nel cuore, perché le esperienze più belle sono quelle che vivi con libertà. ■

## Sportello Spi

Sono una vostra iscritta, ho una nipote che in questi giorni ha perso il giovane marito, deceduto per una malattia crudele e fulminante, la cui vita lavorativa non è stata tale da consentire il diritto alla pensione di reversibilità. Ho sentito parlare di una indennità una tantum. Di che si tratta?

Se non sussiste il diritto alla pensione di reversibilità perché mancano alcuni dei requisiti richiesti, al coniuge superstite o, in mancanza, ai figli minori, studenti o inabili spetta un'indennità una tantum che viene calcolata in base ai contributi versati dal lavoratore scomparso. Per un assicurato che rientrava nel sistema retributivo l'indennità era pari a 45 volte l'importo dei contributi versati, mentre per un assicurato nel sistema contributivo (e mi pare corrisponda al caso in esame) consiste nell'ammontare dell'assegno sociale moltiplicato per gli anni di contribuzione del defunto. L'una tantum spetta però se il superstite, in questo caso il coniuge, non sia in possesso di redditi superiori a 5.953,87euro. La domanda deve essere presentata online all'Inps attraverso il servizio dedicato, oppure tramite il patronato Inca.

### AVVISO: RED e dintorni

Ogni anno l'Inps è tenuto a verificare il sussistere delle condizioni previste dalla legge per l'erogazione delle prestazioni collegate al reddito o alle condizioni di salute. Queste verifiche vengono condotte dall'Inps attraverso il collegamento con altre pubbliche amministrazioni ma anche, in molti casi, attraverso le comunicazioni dei pensionati o invalidi interessati (Red e dichiarazioni di responsabilità). Non sempre l'obbligo di presentazione di dette comunicazioni è preceduto da lettere di avviso e di richiesta da parte dell'Istituto, tuttavia i pensionati che percepiscono trattamenti non direttamente collegati ai contributi versati in età di lavoro (es: integrazioni al minimo, maggiorazioni sociali, assegni familiari... ecc) sono comunque tenuti a ottemperarlo. Possono farlo direttamente on line o rivolgendosi al Caf.

**Gli operatori Spi nelle sedi Cgil e nelle permanenze sono a disposizione per informazioni e assistenza. ■**

## Vescovato, siamo operativi!

Gianfranco Manara

Dopo qualche anno d'attesa, con i lavori di ripristino durati tutto il mese di Agosto, è stato definitivamente rimosso il *sarcofago* che reggeva il soffitto del porticato davanti alla sede dello Spi Cgil di Vescovato. Alla sede è ora garantita giusta visibilità e accesso, assicurata la sicurezza degli utenti e dei passanti e pertanto, con il mese di Settembre potranno riprendere a pieno regime e in condizioni ottimali le attività promosse dal nostro sindacato.

Gli orari di apertura

dell'ufficio saranno assicurati dal **lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 11.30.**

Gli iscritti alla nostra organizzazione, ma anche i non iscritti, potranno tro-

vare opportune informazioni e assistenza per lo svolgimento delle pratiche pensionistiche, quelle legate al welfare, quelle sanitarie e fiscali.

Nessun aspetto della vita dei pensionati e degli anziani viene trascurato e i confronti delle nostre strutture con il governo nazionale, le istituzioni regionali e locali, ci consentono di realizzare, attraverso la contrattazione sociale e territoriale, le migliori opportunità di garanzia dei diritti universali e di cittadinanza per tutte le generazioni. ■



# Governo nuovo, problemi vecchi

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia

Nessuno di noi a Luglio avrebbe mai pensato che nel giro di un mese nel nostro paese si sarebbe aperta una nuova fase politica di governo.

La fine dell'esperienza dell'alleanza giallo-verde e la nascita di un nuovo governo Conte con il sostegno del Pd, del M5S e di Leu e poi dopo la formazione della nuova maggioranza addirittura la frattura nel Pd, che pare non avrà conseguenze sul nuovo governo ma sicuramente renderà il quadro politico ancora più incerto e instabile anche rispetto a quanto di precario avevamo prima delle vacanze.

Mi sono note le perplessità che molti iscritti e militanti della nostra organizzazione manifestano di fronte a questa svolta, dubbi che anche noi crediamo sia giusto mostrare. Crediamo però che non vada sottovalutato un punto, **si è per ora bloccata quella pericolosa deriva di destra, con caratteri razzisti e populistici**, portata avanti in primis dall'ex ministro degli interni. Una politica che conduceva il nostro paese fuori dal contesto europeo, con enormi danni per il sistema sociale ed economico italiano.

Il nuovo governo si è insediato e ha ottenuto la fiducia dei due rami del Parlamento. **Noi, come sempre,**

**misureremo il suo operato in modo autonomo, valutando i provvedimenti che saranno presi** e la congruità dei medesimi rispetto alle nostre richieste.

Proprio in questa ottica ai primi di settembre gli esecutivi nazionali di Spi, Fnp, Uilp hanno analizzato sia i 29 punti del programma di governo, sia le dichiarazioni rese dal presidente del consiglio nelle aule parlamentari all'atto della discussione della fiducia.

In modo unitario abbiamo espresso una forte insoddisfazione non avendo riscontrato precisi impegni sulle principali richieste contenute nella nostra piattaforma unitaria presentata nei mesi scorsi, che è stata alla base della grande manifestazione del 1° Giugno in Piazza San Giovanni a Roma. Una legge sulla non autosufficienza, impegni concreti sul tema della rivalutazione delle pensioni. Un progetto che tenga conto dei pensionati quando si parla di carico fiscale, che sappiamo essere per i pensionati più gravoso dei lavoratori dipendenti. Infine il tema della sanità, la riduzione delle liste di attesa e maggiori investimenti per la sanità pubblica.



La popolazione anziana rappresenta una importante quota di quella italiana, l'invecchiamento progressivo della medesima porta all'incremento di fenomeni quali la solitudine o la non autosufficienza, le pensioni perdono ogni anno il loro potere d'acquisto, mentre assistiamo a un decremento continuo delle prestazioni dei sistemi sanitari, sociali e assistenziali.

Di fronte a questa realtà non possiamo più attendere, **chiediamo risposte e provvedimenti concreti che diano delle soluzioni a questi problemi**, per queste ragioni continueremo la mobilitazione iniziata nei mesi scorsi in ogni ter-

ritorio, organizzeremo assemblee e presidi unitari per discutere con le persone anziane e anche con la popolazione tutta. Spiegheremo le nostre ragioni, chiederemo come abbiamo già fatto, di discutere con i rappresentanti del governo e se sarà necessario organizzeremo nel mese di novembre un presidio unitario dei tre sindacati pensionati anche a Roma.

Nessuno si illuda, abbiamo i capelli grigi, ma abbiamo le idee chiare e non ci fermeremo.

**Nel contempo la nostra attività è ripresa in ogni comprensorio della regione.** La segreteria regionale ha cominciato a presentare in questi giorni le linee programmatiche della sua attività da sviluppare in questo mandato congressuale, un programma che intendiamo sia partecipato e condiviso da tutte le strutture.

Abbiamo ripreso, unitamente alle confederazioni, un confronto serrato con la giunta regionale, sulle tematiche socio assistenziali e sanitarie, ora è venuto il tempo, dopo quello dei protocolli siglati in questi anni, delle misure concrete: dalla riduzione delle liste di attese nel sistema sanitario pubblico della riduzione

delle rette delle Rsa, al potenziamento dei servizi assistenziali dei quali gli anziani sono i maggiori fruitori in questa fase della loro esistenza che presenta sempre più fenomeni di fragilità.

Dedicheremo dei momenti di riflessione e di approfondimento a due tematiche: uno di carattere interno, nell'analisi della ricerca condotta dal nazionale sul ruolo delle leghe Spi, l'altra sul tema dell'autonomia regionale differenziata, su cui tanto si discute ma senza conoscere in modo esauriente tutti gli aspetti.

Fra poche settimane concluderemo con una bella iniziativa le celebrazioni dei 25 anni dei nostri Giochi di LiberEtà, **voglio qui ringraziare tutte le strutture e i nostri volontari che hanno reso possibile questi appuntamenti, con particolare riferimento a quelli dei progetti di coesione sociale.**

Gli appuntamenti e il lavoro da svolgere nei prossimi mesi rappresenteranno un forte impegno per tutte le strutture della nostra organizzazione, ma sono convinto che come sempre sapremo essere all'altezza delle aspettative, per cui riprendiamo il cammino risolvendo un slogan molto caro ai molti nostri iscritti e militanti: *al lavoro e alla lotta.* ■

## Veneziani: capacità innovativa e direzione gentile

“A me lo Spi ha quasi salvato la vita, l'Auser me l'ha resa felice”, era la battuta con cui Sergio Veneziani – scomparso lo scorso 20

agosto – sintetizzava la sua esperienza nel sindacato dei pensionati guidato dal 1992 al 1998 e poi nell'Auser di cui è stato presiden-

te fino al 2013.

Partito da un incarico in Cgil a Castel San Giovanni Veneziani è stato segretario generale di importanti categorie come i tessili e i chimici, oltre che aggiunto della Cgil Lombardia. Incarichi che ha sempre ricoperto con passione e infondendo idee nuove. Con Veneziani lo Spi Lombardia ha cambiato volto: “la prima cosa che mi ha particolarmente colpito dello Spi è che si poteva ragionare e uscire dagli schemi rispetto all'attività, alla vita, alla cultura, al modo di lavorare delle tradizionali categorie. Lì si comprendeva davvero

che si trattava di una confederazione”, così ha raccontato nell'intervista raccolta in occasione della pubblicazione del libro *Noi, lo Spi*. E infatti con Veneziani si scommette sul territorio, si dà l'avvio a un'organizzazione basata sulle leghe e non solo per offrire servizi utili ai pensionati ma anche per fare negoziazione. Nasce poi l'idea di un'area dedicata al benessere, ovvero al tempo liberato che i pensionati hanno e in cui possono finalmente dedicarsi alle proprie passioni. Nascono i Giochi d'Argento, poi diventati Giochi di LiberEtà. Ma Veneziani non fu solo un innovatore fu anche un dirigente sindacale dalle grandi

doti “intellettuali e umane, capace di una *direzione gentile*, di discutere, sdrammatizzare o inchiodarti con una sua sferzante battuta”, come ha ricordato nella sua orazione funebre Mauro Beschi che con Sergio ha condiviso non solo gli anni alla segreteria dei tessili lombardi ma anche una profonda amicizia. Veneziani aveva un'idea ben precisa di cosa volesse dire un'organizzazione sindacale: “non voleva dire comandare ma far crescere insieme, collegialmente, elaborazione e pratica sindacale”, ha ricordato ancora Beschi.

Un dirigente, ma soprattutto un uomo di cui sentiremo la mancanza. ■ *Er. Ard.*



# Rete territoriale di ricovero gratuita dopo la dimissione ospedaliera

Federica Trapletti – Segreteria Spi Lombardia e Beppe Gambarelli – Dipartimento Sanità e socio-sanitario Spi Lombardia

A distanza di quattro anni dall'entrata in vigore della Riforma del servizio socio-sanitario Regionale, è stato avviato il percorso di riordino della rete dei servizi territoriali di ricovero e cura attraverso l'apertura dei PreSST (poliambulatori), dei POT (unità di diagnostica e con posti letto per malati più complessi) e delle Degenze di Comunità (piccole unità di ricovero gestite dai medici di base). Si sta provvedendo anche alla trasformazione di quei posti già attivati presso le Rsa e le Riabilitazioni. Il ricovero in queste strutture potrà avvenire dopo una dimissione ospedaliera per pazienti poco complessi che non possono essere mandati a casa o nel caso di pazienti anziani già a casa che hanno bisogno di cure assidue, difficilmente garantite a domi-

cilio. Per coloro che, dopo la dimissione dall'ospedale, per completare il processo di guarigione necessitano di cure più complesse verranno attivate unità di offerta che prenderanno il nome di "degenze di transizione avanzate". La realizzazione di tale rete territoriale di servizi è un tassello fondamentale della Riforma della sanità regionale del 2015 e dovrebbe portare a compimento quell'integrazione tra ospedale e territorio e tra sanitario e socio-sanitario che come Spi abbiamo sempre auspicato.

Il confronto con l'assessorato al Welfare, iniziato nel gennaio 2019, è sfociato in un accordo, nel quale è previsto un percorso partecipato con le OO.SS. non solo a livello regionale, ma anche locale con le Ats territoria-

li, durante tutta la fase di analisi dei bisogni per la realizzazione di una rete di strutture e posti letto distribuiti in maniera omogenea sul territorio.

Punti qualificanti dell'accordo sono:

- l'individuazione nelle Asst (ex aziende ospedaliere) o in enti del sistema strettamente collegati, di punti unici di accesso dove dovranno essere collocati tutti i servizi utili alla dimissione della persona;
- prenderanno il nome di Centri servizi/Centrali per la continuità assistenziale che avranno il compito di effettuare una valutazione (multidimensionale) del paziente ossia valutarne la situazione di salute ma anche le condizioni di vita (pazienti soli) e la possibilità di essere curato a domicilio;

• sarà compito del punto unico di accesso individuare, sulla base della complessità della cura del paziente, e fin dal momento del ricovero, quale possa essere la struttura più idonea che lo possa accoglierlo dopo le dimissioni dall'ospedale;

• i successivi momenti di confronto tra Regione Lombardia e OO.SS. (organizzazioni sindacali) saranno anche finalizzati a valutare gli effetti dei provvedimenti adottati.

Come Spi ci sentiamo fortemente impegnati in questo delicato passaggio di riordino della rete di degenze di transizione che incide direttamente sull'esigibilità del diritto alla salute per gli anziani e per tutti i cittadini più in generale, che spesso invece vengono lasciati soli nel momento in cui necessitano

di un ulteriore percorso di cura ed assistenza dopo il ricovero ospedaliero, oltre a doverne sostenere i costi. Per questo motivo ci siamo già attivati in tutti i territori affinché il confronto sia il più possibile concreto e costruttivo. La nostra presenza capillare sul territorio e lo stretto rapporto con i cittadini, anche attraverso la nostra rete degli sportelli sociali ci consentiranno di dare un contributo competente e responsabile alla discussione. Certo, siamo perfettamente consapevoli di tutte le problematiche già esistenti nei territori e di quelle che sorgeranno, a partire dalle risorse necessarie per attuare questo modello, che già abbiamo chiesto alla Regione di finanziare. Comunque faremo la nostra parte fino in fondo. ■

## Violenza: la famiglia un luogo pericoloso?

La famiglia è il luogo più pericoloso per le donne. È la conclusione a cui è giunta la Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio nonché su ogni forma di violenza di genere, istituita nel 2017 dal Senato. Il 51 per cento delle donne separate o divorziate ha subito violenze fisiche o sessuali contro il 31,5 per cento delle altre e si ha violenza psicologica dall'attuale partner nel 35 per cento e da ex partner nel 54 per cento dei casi.

Questi sono solo alcuni dati, e le cronache della scorsa estate non hanno offerto un giorno di requie.

Non solo, nelle loro dinamiche i femminicidi dimostrano sempre più di essere crimini prevedibili e prevenibili e non dei raptus improvvisi, come molto spesso vengono descritti a caldo nelle cronache giornalistiche.

L'Italia negli ultimi anni si è data una serie di strumenti, anche penali, per cercare di affrontare quella che sembra sempre un'emergenza, ma il grande problema di fondo è culturale. La maggior consapevolezza delle donne, la loro ricerca di autonomia e libertà scate-

na una reazione violenta in quegli uomini che hanno un comportamento ispirato al desiderio di dominio e possesso sulla donna. L'Italia è stata, e per molti versi lo è ancora, una società fortemente patriarcale e questo modello, anche a livello inconscio, è dominante.

È, quindi, particolarmente importante avviare una profonda riflessione che investa anche e soprattutto gli uomini ed è partendo da questo dato di fatto che lo Spi Lombardia ha voluto organizzare, anticipando di qualche giorno la giornata internazionale contro la violenza sulle donne, il convegno *La violenza contro le donne: la famiglia luogo pericoloso?* che si terrà lunedì 11 novembre presso il Centro congressi le Stelline, sala

Manzoni, in corso Magenta a Milano. Ospiti il magistrato **Fabio Roia**, presidente della Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Milano, **Isabella Merzago**, presidente della Società italiana di criminologia, **Lucia Annibaldi**, avvocatessa e deputata, **Manuela Ulivi**, avvocatessa e presidente delle case delle donne maltrattate di Milano, **Silvia Piani**, assessora alle Politiche per la famiglia, genitorialità e parità opportunità regione Lombardia. Dopo il saluto del segretario generale Spi Lombardia, **Valerio Zanolla**, ad aprire i lavori sarà **Merida Madeo** mentre **Federica Trapletti** modererà l'incontro. Al segretario generale nazionale Spi, **Ivan Pedretti**, l'arduo compito di concludere i lavori! ■ *Er. Ard.*



## Legalità: continua il nostro impegno

Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

Anche quest'anno una numerosa delegazione degli Spi della Lombardia ha partecipato ai campi della legalità. È un momento di diffusa partecipazione delle nostre pensionate e pensionati che mettono a disposizione il loro tempo e lavoro per contribuire attivamente alle attività che si svolgono nei luoghi che la magistratura ha sottratto alle famiglie mafiose, utilizzando la legge Rognoni-La Torre con la quale, per la prima volta in Italia, si colpisce pesantemente la criminalità in quello che è il suo potere economico. Questi stessi beni confiscati sono stati dati in gestione alle associazioni che rispondono ai requisiti che la legge richiede, tra queste Libera e Arci. In estate sono centinaia le persone fra lavoratori, pensionati, studenti che lavorano come volontari per far sì che questi luoghi possano continuare a vivere nella legalità ed essere, al tempo stesso, la dimostrazione che è possibile un percorso di sottrazione e valorizzazione di questi beni per scopi utili alla collettività. Hanno partecipato delegazioni da Brescia, Milano, Sondrio, Lodi, Como: sono stati a Polistena, a Scafati, a Isola del Piano e poi a Cisliano, alle porte di Milano.

I nostri volontari condividono questi progetti con persone provenienti da molti luoghi del nostro Paese, costruendo così relazioni importanti e durature anche attraverso momenti formativi e di conoscenza.

Inoltre i comprensori dello Spi, durante l'anno, continuano a lavorare con gli studenti delle scuole superiori per coinvolgerli in giornate di formazione alla legalità – come accade a Cremona e Lodi – accompagnandoli in questi luoghi che, anche, in Lombardia sono ormai numerosi. Basti ricordare che la nostra regione è oggi quella in cui più numerose sono le attività e i luoghi – case, aziende, ecc – sottratte alle famiglie mafiose che spesso hanno trovato e trovano terreno fertile per costruire illegalmente le loro fortune anche qui.

Lo Spi nazionale fornisce da anni anche un'apposita formazione ai volontari affinché la partecipazione sia sempre più consapevole e per trasmettere alle nuove generazioni conoscenze e valori che possano essere terreno fertile per un'educazione alla legalità e alla lotta contro tutte le mafie. ■

# Pensione Quota 100: cumulo con i redditi

a cura di Gian Battista Ricci – Inca Lombardia

Per conseguire la pensione anticipata Quota 100 (62 anni di età e 38 di contributi) è richiesta la cessazione del rapporto di lavoro dipendente e la prestazione non è cumulabile con nessun reddito derivante da lavoro dipendente.

Unica eccezione è la possibile cumulabilità della pensione quota 100 con i redditi derivanti da attività lavorativa autonoma occasionale.

La circolare Inps, infatti, conferma che: "La pensione è cumulabile con i redditi derivanti da lavoro autonomo occasionale nel limite di 5.000 euro lordi annui. Il superamento del menzionato limite di importo determina l'incumulabilità della pensione con il reddito da lavoro.

Ai fini della verifica del superamento di detto limite

di importo rileva il reddito annuo derivante dallo svolgimento di lavoro autonomo occasionale, compreso, pertanto, quello riconducibile all'attività svolta nei mesi dell'anno precedenti la decorrenza della pensione e/o successivi al compimento dell'età richiesta per la pensione di vecchiaia".

Per quanto riguarda i redditi derivanti da attività lavorativa diversa da quella autonoma occasionale viene precisato che "Tali redditi rilevano ai fini dell'incumulabilità della pensione nel periodo compreso tra la data di decorrenza del trattamento pensionistico e la data di compimento dell'età richiesta per la pensione di vecchiaia, a condizione che gli stessi siano riconducibili ad attività lavorativa svolta nel medesimo periodo".

L'ulteriore precisazione è

che: "I redditi da lavoro autonomo e d'impresa rilevano al lordo delle ritenute erariali ed al netto dei contributi previdenziali e assistenziali dovuti all'Istituto per costituire la propria posizione previdenziale".

Sono da considerare redditi da lavoro autonomo quelli comunque ricollegabili a un'attività lavorativa svolta senza vincolo di subordinazione, indipendentemente dalle modalità di dichiarazione a fini fiscali.

Un'ulteriore precisazione fatta successivamente dall'Inps è che "anche le prestazioni di lavoro autonomo occasionale, retribuite con il Libretto Famiglia oppure con il Contratto di Prestazione Occasionale (ex voucher) sono da ritenersi incompatibili con la percezione della pensione Quota 100". ■

# Infortunati domestici

L'Inail informa che il **15 ottobre 2019 scade il termine per effettuare il pagamento dell'integrazione di 11,09 euro** relativo all'importo annuale della polizza obbligatoria dell'assicurazione contro gli infortuni domestici.

Nella lettera inviata agli assicurati che a inizio anno hanno versato i 12,91 euro per il rinnovo dell'iscrizione, l'Inail ricorda che il nuovo premio annuale stabilito dall'ultima legge di bilancio è fissato in 24 euro annue ed è accompagnato da un'estensione della platea dei soggetti obbligati alla tutela assicurativa, che ora si applica alle persone con età tra i 18 e i 67 anni, (anziché 65) e da un significativo ampliamento delle prestazioni garantite.

**Requisiti soggettivi:** l'assicurazione contro gli infortuni in ambito domestico è **obbligatoria** per chi possiede queste caratteristiche:

- ha un'età compresa tra i 18 e (a decorrere dal 1° gennaio 2019) i 67 anni compiuti,
- svolge il lavoro per la cura dei componenti della famiglia e della casa,
- non ha in essere alcun tipo di rapporto di lavoro,
- presta lavoro domestico in modo abituale ed esclusivo.

In base ai requisiti assicurativi indicati, **hanno obbligo assicurativo:**

- gli studenti anche se studiano e dimorano in una località diversa dalla città di residenza e che si occupano dell'ambiente in cui abitano,
- tutti coloro che, avendo già compiuto i 18 anni, lavorano esclusivamente in casa per la cura dei componenti della famiglia (ad esempio ragazzi e ragazze in attesa di prima occupazione),
- i titolari di pensione che non hanno superato i 67 anni,
- i lavoratori in stato di disoccupazione o in cassa integrazione guadagni,
- i cittadini stranieri che soggiornano regolarmente in Italia e non hanno altra occupazione,
- i soggetti che svolgono un'attività lavorativa che non copre l'intero anno (lavoratori stagionali, lavoratori temporanei, lavoratori a tempo determinato); l'assicurazione, in questo caso, deve ricoprire solo i periodi in cui non è svolta attività lavorativa. Tuttavia, il premio assicurativo non è frazionabile e la quota va versata per intero, anche se la copertura assicurativa è valida solo nei periodi in cui non è svolta altra attività lavorativa. La normativa Inail specifica anche chi è esonerato dal pagamento del premio, quale sia l'ambito applicativo dell'assicurazione. **Vi invitiamo a rivolgervi alle sedi Spi più vicine a voi per avere informazioni più dettagliate.** ■ G. B. Ricci



# Campagna Red 2019 e dichiarazioni di responsabilità

Roberto Bonifacio – Caaf Cgil Lombardia

Nel mese di settembre partirà la nuova campagna Red/Invciv 2019 (per l'anno reddito 2018) e Campagna Solleciti Red/Invciv 2018 (anno reddito 2017) rivolta a tutti pensionati titolari di prestazioni collegate al reddito o beneficiari di prestazioni assistenziali.

Come negli anni precedenti l'Inps non invierà più la richiesta cartacea ai pensionati tenuti alla presentazione del modello Red ordinario ma verranno contattati direttamente dal Caaf.

L'Inps invierà invece le lettere ai pensionati tenuti alla

compilazione dei Solleciti Red e delle Dichiarazioni di Responsabilità.

I **soggetti obbligati** alla presentazione del modello Red sono tutti i soggetti titolari di prestazioni Inps legate al reddito, per i quali l'Ente genera una matricola di acquisizione, e in particolare:

- il titolare che non ha presentato al fisco la dichiarazione dei redditi (730 o redditi pf) per l'anno richiesto (2018) ma che possiede redditi ulteriori a quelli della pensione;
- il titolare che pur presentando la dichiarazione dei

redditi (modello 730 o redditi pf) per l'anno richiesto (2018), non dichiara, in tutto o in parte, i propri redditi rilevanti e/o possiede redditi esenti/esclusi dalla dichiarazione fiscale;

- il titolare che non possiede alcun reddito oltre alla/e pensione/i solo se tale situazione reddituale è frutto di una variazione rispetto a quella dichiarata per l'anno reddito precedente. Non devono effettuare la dichiarazione reddituale per la campagna Red 2019;
- i soggetti che per obbligo o per facoltà, presentano

la dichiarazione dei redditi (730 o redditi pf) e non possiedono redditi esenti o esclusi dalla dichiarazione. Per quanto riguarda invece la Campagna Dichiarazioni di Responsabilità le richieste verranno inviate dall'Inps tramite apposita comunicazione postale ai titolari di pensione sociale, assegno sociale e assegno sociale sostitutivo di invalidità civile. In particolare, per la Campagna ordinaria 2019 le comunicazioni riguarderanno:

- i **modelli Ac As/Ps** per i titolari di pensione sociale/ assegno sociale.

Mentre per la Campagna Solleciti 2018 le comunicazioni riguarderanno:

- **modelli Icric** per gli invalidi civili titolari di indennità di frequenza (dati relativi al 2017);
  - **modelli Iclav** per gli invalidi civili parziali titolari di assegno mensile (dati relativi al 2017).
- Tutti i pensionati tenuti alla compilazione della Dichiarazione Reddittuale (Red) o della Dichiarazione di Responsabilità (Invciv) dovranno rivolgersi al Caaf entro e non oltre la fine del mese di febbraio 2020. ■

# Giochi di Liberetà: a Gallarate le finali dei concorsi artistici

“Farci pensare è il più bel regalo che potete farci”, così Valerio Zanolla ha concluso il suo saluto a tutti i partecipanti ai concorsi artistici della XXV edizione dei Giochi di Liberetà, le cui finali regionali si sono tenute lo scorso 19 settembre al Teatro Popolare di Gallarate.



“Un’iniziativa importante – aveva detto prima – un’opportunità per tanti pensionati di sconfiggere la solitudine, partecipare a momenti di socializzazione. Ma non solo, la giornata di oggi testimonia come la cultura sia di casa nel nostro sindacato, mentre il luogo che abbiamo scelto ci ricorda come la Cgil, le Camere del lavoro abbiamo sempre considerato la cul-

tura, l’istruzione uno degli strumenti di emancipazione dei lavoratori”. Zanolla ha anche ripercorso la storia del Teatro Popolare come del resto ha fatto, in chiusura di mattinata Umberto Colombo, segretario generale della camera del lavoro di Varese.

Le poesie e i racconti sono stati i protagonisti della mattinata: Umberto Banti,

attore, ha con intensità dato vita alle opere premiate mentre Stefano Zaninello lo accompagnava alla chitarra.

Parlando della forza e dell’importanza della parola Merida Madeo, a cui è stata affidata la conduzione della giornata, ha sottolineato come

“in queste poesie e racconti abbiamo ritrovato il gusto del dire, dell’esprimere con parole proprie sentimenti, speranze, ricordi, sogni. Non c’è un’età per scrivere e voi ce lo dimostrate”. Prima della pausa per il buffet e per permettere alla giuria popolare di esprimere le sue preferenze su quadri e foto-

grafie, hanno portato il loro saluto anche Pietro Losio, presidente Auser Gallarate, e Dino Zampieri, segretario generale Spi Varese.

Sul numero di *Nuovi Argomenti* dedicato all’Area Benessere troverete ampi servizi sui Giochi e i nomi di tutti vincitori delle varie sezioni. ■

## La crociera: una scelta vincente

Pietro Giudice – Coordinatore Area Benessere Spi Lombardia

Quando si è deciso di organizzare una crociera per il XXV dei Giochi di Liberetà alcune paure, perplessità e dubbi c’erano in tutti noi, le novità spaventano. Ma noi siamo lo Spi: un’organizzazione invidiata da tutti e i risultati lo hanno dimostrato.

Dubbi superati, viste le adesioni frutto dell’enorme impegno dei nostri compagni nei vari territori; abbiamo avuto, addirittura, decine e decine di adesioni da parte di persone che lo Spi non aveva mai intercettato prima. Una riflessione che dovremo fare tutti insieme, al ritorno dalla crociera, sarà dunque relativa al come dare continuità al rapporto con queste persone.

In questi mesi in cui la crociera è diventata la nostra priorità, abbiamo visto crescere l’interesse e la partecipazione in tutto il territorio lombardo.

Per noi i Giochi sono diventati il cuore della nostra attività, con l’iniziativa a cui teniamo più di altre:  $1+1=3$ , le cui finali quest’anno sono state fatte a Cremona con un grande successo di partecipazione sia dei ragazzi diversamente abili che di volontari e simpatizzanti. Colgo l’occasione per ringraziare nuovamente i compagni e le compagne di Cremona per la loro disponibilità. L’iniziativa è stata apprezzata da tutti, al punto che già altri territori si sono resi disponibili a ospitare le finali del 2020. Noi pensiamo che lo star bene da soli non ci basta, preferiamo che tutti stiano bene e lo dimostriamo con centinaia di volontari impegnati per tutto l’anno nel programmare i Giochi nei propri territori. Lo Spi è per l’inclusione, contraria all’individualismo e al qualunquismo, e la strada che stimo percorrendo è quella giusta. Ce lo dicono i numeri, oltre alla continua capacità di rinnovarci: infatti con la crociera abbiamo intercettato tanti pensionati nuovi ma è solo l’inizio di un percorso in cui dovremo cercare altre strade per parlare e far conoscere cosa lo Spi fa nei vari territori, pubblicizzando maggiormente il nostro lavoro. ■



Valerio Zanolla



Merida Madeo

## Mimmo Lucano è tornato a Riace

I primi giorni di settembre Mimmo Lucano è potuto tornare a casa, a Riace, e abbracciare il padre malato di leucemia e aggravatosi durante i mesi estivi. Il rientro è stato possibile, dopo quasi undici mesi, perché il Tribunale di Locri ha accolto la richiesta di revoca del divieto di dimora presentata dagli avvocati difensori Andrea Daqua e Antonio Mazzoni.

Come raccontato nei numeri precedenti di *Spi Insieme* (n. 2 febbraio e n. 3 aprile 2019) Lucano, accusato di irregolarità nella gestione del modello di Riace e negli appalti per la raccolta della differenziata, era stato messo prima ai domiciliari

poi, revocati questi, era stato disposto per lui il divieto di dimora a Riace. Il 28 febbraio scorso la Corte di Cassazione aveva sì rinviato a giudizio Lucano ma aveva anche smontato alcuni dei principali capi di accusa. Il processo, ancora in corso, è poi iniziato l’11 giugno.

In pretura a Locri sono ancora convinti che il modello Riace abbia nascosto un vero e proprio sistema criminale di cui l’ex sindaco era il capo, ma soprattutto pensano che potrebbe commettere gli stessi reati per cui è stato allontanato, anche grazie alla sua influenza politica. Eppure le scorse elezioni amministrative hanno visto un

cambiamento nell’amministrazione (oggi di segno opposto), Lucano non è entrato in consiglio comunale, la sua lista è arrivata terza. Certo non se la passa bene nemmeno l’attuale sindaco Antonio Trifoli che, secondo un parere del Viminale dello scorso 24 settembre, non poteva né candidarsi né essere eletto. Infatti, secondo il testo unico



delle leggi sull’ordinamento degli enti locali dell’agosto 2000, i dipendenti di un ente locale non possono candidarsi per l’amministrazione per cui lavorano, a meno che non vadano in aspettativa retribuita ma possono farlo solo se assunti con contratto a tempo indeterminato. Né possono candidarsi i vigili urbani, specifica ancora il



Testo. Trifoli, non solo era inquadrato come ispettore della sicurezza, ma il giorno in cui ha presentato la sua lista, il 26 aprile scorso, ha chiesto e ottenuto una pausa non retribuita dal lavoro e una volta divenuto sindaco, il 30 maggio, si è autoassegnato un’aspettativa non retribuita fino a fine mandato: una procedura fuori legge.

L’ultima mossa di Trifoli è stata quella di togliere tutti i cartelli stradali che davano il benvenuto nel paese dell’accoglienza per sostituirli con un enorme pannello che definisce Riace “il paese dei santi medici e martiri Cosimo e Damiano”. Non commentiamo. ■ *Er. Ard.*

# Che cos'è la vecchiaia?

Daniela Chiodelli – Segreteria Spi Cremona

Cos'è la vecchiaia? Può sembrare strana questa domanda sulle pagine del nostro giornale da sempre attento al mondo della cosiddetta terza età, scrivendo di problemi, diritti, condizioni di tutti coloro che, lasciato il lavoro, vanno in pensione entrando in questa fase importante della vita.

Periodo non sempre facile o lineare dove – accanto ai tanti momenti positivi legati al tempo libero, alla cura di sé, dei propri interessi e, spesso, dei nipoti – si affianca anno dopo anno il peso dell'età e dei tanti e piccoli problemi della quotidianità, quando ci si accorge di avere bisogno di un aiuto perché da soli non si è più in grado di far fronte a nuove difficoltà. Molto ci sarebbe da dire in proposito, in tema di diritti, servizi, cure socio-sanitarie, ruolo dei familiari nell'assistenza e nella cura, ruolo a tutt'oggi indispensabile ma sempre meno disponibile quanto necessario.

Quale peso porta con sé l'invecchiamento lo vediamo ogni giorno quando incontriamo gli anziani nelle nostre sedi; accanto ai pensionati 'giovani' più informati, in grado di usare le nuove tecnologie e a conoscenza dei propri diritti, si affiancano persone più o

meno fragili, ansiose o preoccupate che nelle nostre accoglienze trovano spesso un luogo dove alleggerire i loro problemi.

Veniamo così a conoscenza di tanti aspetti legati alle singole condizioni; la fatica a muoversi, a spostarsi in città con i trasporti, i figli 'che non hanno tempo', i problemi legati alla salute o alle crescenti difficoltà economiche per la cura di sé cui spesso si aggiunge la solitudine che rende tutto più buio e difficile.

L'aiuto che diamo a queste persone necessita, anche da parte nostra, di una più approfondita conoscenza della condizione degli anziani nella nostra realtà territoriale, al fine di consentirci un reale ruolo di contrattazione e negoziazione sociale con tutti quei soggetti principali quali comuni, enti, aziende socio-sanitarie che hanno in capo la programmazione dei servizi e che dovrebbero attivarsi anche per rimuovere tutti quegli ostacoli che non permettono interventi più adeguati ai cambiamenti e ai nuovi bisogni che la vecchiaia porta con sé.

Un'interessante ricerca sulla condizione degli anziani in provincia di Cremona è stata commissionata dal-



lo Spi all'istituto di ricerca Ires e presentata nel maggio scorso ai sindaci, dirigenti Ats e Rsa, operatori socio-sanitari e autorità varie. Francesco Montemurro, che ha curato la ricerca, ha raccolto tutti i dati disponibili nei centoquindici comuni sulla popolazione e sua composizione, integrandola con i contenuti dei circa quattrocento questionari raccolti dai nostri volontari e rivolti agli over65, componendo una griglia di lettura che è poi una fotografia della condizione anziana della nostra provincia.

Età, reddito, vita sociale, agibilità della casa, vicinanza ai parenti, stato di benessere e non, aspettativa di vita e differenza di genere –

le donne più longeve ma più affette da non autosufficienza. Sono solo alcune delle informazioni chieste; ne escono riflessioni interessanti. Sarebbe un peccato che questo lavoro finisse nel cassetto di qualche sindaco o operatore sanitario in attesa di essere rispolverato fra qualche anno; sapere cosa accade ora è una premessa indispensabile per progettare il domani, sapendo che il nostro Paese invecchia velocemente, che Cremona dopo Pavia è la provincia più anziana della Lombardia e che il decremento demografico – già ora un enorme problema – in futuro inciderà pesantemente sul nostro sistema economico e sociale, a partire dal si-

stema pensionistico che nei prossimi decenni non sarà più in grado di mantenere l'attuale equilibrio tra lavoratori e pensionati. Prospettiva di enorme complessità che dovrebbe avere priorità nell'agenda di una classe politica e dirigente attenta al futuro e al benessere dei suoi cittadini. Purtroppo notiamo molti ritardi e poca attenzione, il futuro sembra essere l'oggi o al massimo il dopodomani.

In attesa, anche i sindaci dei nostri piccoli e piccolissimi comuni dovrebbero darsi da fare sollecitando quelle riforme amministrative (come la fusione dei comuni) necessarie per migliorare i servizi e liberare risorse da destinare al territorio, inserendo figure professionali nuove per il sostegno e l'assistenza in casa, consorziosandosi per ampliare il trasporto (problema molto sentito da chi abita in frazioni o case sparse) e tanto altro ancora. Le risorse si possono attingere anche ai Fondi sociali europei con progetti, sì faticosi e non semplici da programmare; ma per realizzare tutto questo è soprattutto necessario che i nostri amministratori si dotino di lungimiranza e di un nuovo protagonismo politico. ■

## Caregiver

Franco Guindani

Recentemente ho scoperto di essere un *caregiver*.

Tranquilli, non è una nuova malattia. E tranquillo anche chi potrebbe aver pensato: ecco, lo sapevo che c'era qualcosa di strano in quello lì.

Mi hanno detto che *caregiver* è colui che si prende cura e si riferisce a coloro che assistono altre persone con problemi dovuti all'età, a disabilità o malattie croniche.

Il solito vizio di ricorrere a termini stranieri.

A parte gli scherzi, tendo sempre a sdrammatizzare, l'averci individuato e l'averci assegnato un nome può voler dire che, anche se lentamente, molto lentamente, qualcosa si muove.

Forse non siamo più dei dimenticati, finalmente!

Siamo in tanti: secondo l'Istat in Italia sono 8,5 milio-

ni i *caregiver*; un numero enorme, spaventoso.

In genere si tratta di donne (74 per cento), di cui il 45 per cento ha tra i 45 e i 55



anni, in età di lavoro quindi, ma, causa questo impegno a tempo pieno, non possono esercitare una qualsiasi attività lavorativa. Non avranno quindi mai diritto a una pensione e dovranno a loro volta dipendere da altri.

Io per fortuna, se si può par-

lare di fortuna, sono già in pensione e ho, quindi, tempo a volontà.

L'unico grave problema per me è la mancanza di una

vita sociale e immagino quanto grave possa essere per chi è più giovane di me. Anche se a volte ci riteniamo ricompensati dall'amore che riceviamo da queste persone 'speciali': devo confessare che assistere mia moglie, averne total-

mente cura, spingere la carrozzella, mi ha fatto provare attimi di pura felicità.

Usciamo però dal personale che è un fatto proprio di ognuno.

Un bellissimo articolo pubblicato su *la Repubblica* del 27 luglio scorso porta questo titolo invocazione: *Non lasciateci soli* e sotto: "la fatica dei caregiver che lo stato non vede".

Il vero problema è questo. Le ultime informazioni rivelano che la commissione Lavoro del Senato sta elaborando un testo unico sui *caregiver*, sugli aiuti cui potrebbero avere diritto, dai sussidi economici alle agevolazioni fiscali, tutele previdenziali e possibilità di prepensionamento.

Buona notizia. Meno buona quella che già nel 2017, col governo Gentiloni, era stato istituito un fondo di venti milioni all'anno fino al 2020,

ma i soldi non possono essere erogati perché mancano le norme attuative.

Rivolgo un invito allo Spi affinché segua la faccenda e solleciti nelle sedi appropriate il suo buon esito.

Concludo con qualche altra necessità, almeno dal mio punto di vista: aumento del numero dei parcheggi riservati, obbligo all'abbattimento delle barriere architettoniche nei condomini, eliminazione dei gradini che ostacolano l'accesso a tanti negozi, una revisione dei marciapiedi e dei loro accessi, infine un invito al rispetto dei posti riservati ai disabili, a parcheggiare con attenzione, vale anche per le biciclette, al fine di lasciar libero il passaggio alle carrozzelle, evitando l'uso dei marciapiedi come piste ciclabili... ma in questo caso basterebbe un pochino di buona educazione. ■

# Giochi di Liberetà: una 25<sup>a</sup> edizione emozionante

Luigi Foglio – Responsabile Area Benessere Spi Cremona

La ventinovesima edizione dei Giochi di Liberetà del nostro comprensorio si è conclusa quest'anno con la cerimonia delle premiazioni che si è tenuta lo scorso 29 giugno presso la sala Amati, nel complesso del Museo del Violino.

Qui nei giorni precedenti era stata allestita la mostra di tutte le opere della sezione poesie, racconti, arti figurative, presentate da più di cento partecipanti al concorso. Fra questi anche alcuni ospiti delle Rsa di Casalbuttano, Fengo e



L'apertura della mostra

Casalmaggiore. Una intera parete della sala ha ospitato un gigantesco puzzle, molto ammirato dai visitatori, formato da più di quattrocento *impressioni* (cartoline tematiche) raccolte e firmate dalle ragazze e ragazzi dello #IAL Lombardia, sede di Cremona e Viadana che in primavera sono stati ad Auschwitz col Treno della memoria. La realizzazione, che con un sapiente utilizzo del chiaro scuro ha composto l'enorme murale, è stata curata dallo Spi Cgil di Cremona in accordo con lo IAL di Cremona su idea-progetto di Palmiro Crotti e con la collaborazione di Davide



Si allestisce la mostra



In attesa del concerto



Le premiazioni



Il concerto

Lucini Rancati. La cerimonia per la premiazione degli autori delle opere segnalate dalla giuria si è svolta alla presenza del segretario generale dello Spi provinciale Mimmo Palmieri, del segretario generale della Camera del Lavoro Marco Pedretti e del sindaco Gian Luca Galimberti, che sono intervenuti per sottolineare la qualità delle opere che testimoniano l'energia creativa di moltissimi pensionati e pensionate e anche il grande impegno dei compagni che hanno collaborato all'allestimento e alla riuscita della manifestazione. Nella seconda parte della mattinata, finite le premiazioni, il numeroso pubblico è stato invitato a spostarsi nell'Auditorium del Museo, dove una giovane e talentuosa violinista ha eseguito alcuni pezzi sulle corde dello Stradivari 1669.

Una prestigiosa conclusione quella di quest'anno per un evento che è ormai diventato un appuntamento fisso nella vita dello Spi cremonese. ■



Un attimo di riposo per i nostri volontari!



Per non dimenticare